Piano, nuova raccolta di Alberto Mori

Incidentali,le occasioni le occasioni per "fare poesia" possono esserlo.Anzi lo sono,per lo più:"Stavo sgomberando il garage,guardo un badile, un secchio.Nel vuoto i piani visuali e il rapporto con gli oggetti cambia.Da qui è nata l'idea di scrivere *Piano*".E' Alberto Mori a chiarire i retroscena che lo hanno portato a comporre le poesie di *Piano*, titolo della sua ultima raccolta edita da FaraEditore.Ancora un lavoro sul linguaggio e sulle sue dinamiche interne di relazione, sempre in cerca di un concetto espressivo che riaffiora su diversi piani,che attraversa "senza identità" propria per riaffiorare dove questo venga collocato:"Lo schema visivo compone/tace nella misura equilibrata/l'iperbole si lancia ed intercetta/la litote appena asciugata/raffredda l'ombra del timbro sonoro." Ecco dunque che l'impianto linguistico si scardina e si ricompone appunto in piani diversi.Ma può essere questo un buon approccio per interpretare la realtà,o piuttosto è necessario per la poesia così addentro alle regole elastiche del contemporaneo,interpretarla?Mori nella sua costante ricerca "incappa" costantemente nella realtà che solo all'apparenza è estranea al linguaggio poetico (secchio e badile).In realtà, i luoghi, come gli oggetti,come i piani di lettura si intersecano con l'essere e la sua memoria, anche artistica (molti i testi che fanno riferimento alla storia dell'arte).Anche per *Piano* il reading che accompagna la raccolta fa parte dell'atto creativo; non basta dunque più la lettura per la poesia di Alberto Mori; ad esso va affiancato un sempre più ampio coinvolgimento sensoriale. E i piani creativi come quelli ricettivi crescono. La prefazione a a cura di Maria Grazia Martina , esperta d'arte. Il libro ha già avuto ha già avuto due presentazioni a Villafranca (VR) nel festival "La primavera del libro" e all'Associazione La Conta di Milano.Si candidano lettori/uditori per Crema.

Mara Zanotti da "Il Nuovo Torrazzo" di Venerdì 1 giugno 2012